

LA TUTELA PENALE DEGLI ANIMALI A 15 ANNI DALLA LEGGE 189/2004

Dott. Enrico Moriconi.

Il Medico veterinario ausiliario di p.g. e nuove forme di maltrattamento : il maltrattamento etologico e genetico.

Milano 14 01 19

Il maltrattamento in Italia è materia della legge 189/04 che, a suo tempo, aveva sollevato perplessità e critiche che, però, nel prosieguo, ha dimostrato validità nello stesso tempo chiamando in causa la classe medico veterinaria, poiché vi è un diretto coinvolgimento nella sua applicazione.

Ad esempio da anni la selezione genetica ha sempre più alterato il corpo degli animali, esempi se ne trovano in molte specie dai polli detti “Mc Donald’s ai maiali alle vacche lattifere tutti animali che hanno visto ingigantire il proprio corpo o le parti funzionalmente più interessanti economicamente. Ebbene le alterazioni provocano dei danni agli animali che però non sono ancora riconosciuti come tali, anche se a livello di Unione europea si è discusso proprio se introdurre delle limitazioni alla specializzazione genetica.

Come detto la legge 189/04 contiene dei vocaboli che hanno un preciso significato in Medicina veterinaria, quali sono “comportamenti etologici” del 544 ter e “natura” del 727 c.p.

I comportamenti in etologia sono le attività proprie di ogni animale e si elencano come comportamento alimentare (ricerca del cibo e dell’acqua), esplorativo (conoscenza del territorio), sociale (interscambio con consimili e altri), apprendimento, sessuale, parentale (allevamento della prole), ludico.

Sono ugualmente azioni tipiche della vita naturale per cui i due sostantivi comportamenti etologici e natura si possono definire quasi sinonimi.

La lettura indica anche chiaramente il ruolo dell’ambiente poiché, con tutta evidenza, le azioni elencate possono essere eseguite in base a quanto permette la condizione vitale degli animali.

Del resto l’ambiente è espressamente citato nella definizione di “benessere” che Hugues definisce come lo stato di completa salute fisica e mentale che permette all’animale di stare in equilibrio con l’ambiente, mentre per Broom il benessere è la condizione di un animale in relazione all’ambiente¹ E comunque anche successivamente il benessere è sempre messo in relazione con l’ambiente.

Ad esempio il documento “Principles and criteria of good Animal Welfare” elaborato da Unni Kjaernes e Prof. Linda Keeling,(2004) pubblicato a cura di “Welfare Quality” progetto cofinanziato dalla Commissione Europea (contratto no.FOOD-CT-2004-5065087), elenca 12 punti per la valutazione di un buon benessere e precisamente gli animali:

Non devono soffrire di fame e sete prolungata;

Fruire di un confortevole riposo

Avere confort termico, protezione dal caldo e dal freddo

Avere spazio sufficiente per essere in grado di muoversi liberamente

Non devono soffrire di danni fisici o ingiurie, gli allevatori devono mantenere alti standard di igiene e cura

Non devono soffrire dolore indotto da inappropriata gestione, trattamento macellazione, interventi chirurgici, (es. castrazione, decornazione)

Devono poter manifestazione un comportamento normale non nocivo (es. Grooming)

¹ D. M. Broom ANIMAL WELFARE: CONCEPTS AND MEASUREMENT’32 *J Anim Sci* 1991. 69:4167-4175

Devono poter esprimere altri comportamenti normali (comportamenti specie specifici come il foraggiamento)

Devono essere gestiti bene in ogni situazione, si deve promuovere una buona relazione umano-animale

Devono essere evitate le emozioni negative come paura, angoscia, frustrazione o apatia mentre le emozioni positive, come sicurezza o soddisfazione, dovrebbero essere promosse

Anche lo stress è direttamente collegato con l'ambiente ed infatti è il risultato dello sforzo che un animale deve compiere per adattarsi all'ambiente, se l'adattamento non è possibile si ha uno stress cronico (o distress), che è causa di sofferenza.

La legge 189/04 non fa riferimento al benessere come invece avviene nei decreti legislativi che applicano direttive europee (ad esempio tutela del benessere dei vitelli, delle galline ovaiole, dei suini, ecc.); benessere è un termine che può avere una certa ambiguità poiché nelle norme legislative si delineano dei principi atti a garantire livelli di benessere compatibili con le esigenze economiche dell'allevamento. Ne consegue che vi può essere chi pensi al benessere in senso assoluto, cosa impossibile allorché gli animali sono confinati in cattività.

La contraddizione del vocabolo benessere si evidenzia nel caso degli allevamenti intensivi nei quali è massima la necessità di contemperare gli interessi economici umani con i bisogni degli animali; a questo proposito però è inevitabile ricordare che gli allevamenti industriali sono causa ed effetto del sistema alimentare e distributivo attuale nei paesi più sviluppati. Le enormi quantità di prodotti di origine animale che ogni giorno arrivano sulle tavole non possono essere garantiti che dalle grandi concentrazioni di animali allevati, per garantire una vita migliore agli animali sarebbe inevitabile una drastica riduzione dei consumi.

La valutazione

Il primo argomento è relativo alla persona che deve valutare. In Italia l'unico professionista che è ufficialmente autorizzato ad esprimersi in termini applicativi sugli animali e quindi diventa la figura di riferimento per la legge. Ciò induce però alcune problematiche pratiche.

In primo luogo, alcune casistiche – segnatamente lesioni e sevizie – sarebbero elementi rilevabili da qualsivoglia persona sia in grado di osservarli. Certamente possono presentarsi in forme varie, da leggere a gravi o molto gravi, ed è evidente che in alcuni casi la formulazione di un giudizio richiede il parere di un veterinario.

Relativamente però al riferimento etologico della l 189/04 non si può ignorare che la formazione etologica non è una specializzazione specifica del Medico Veterinario il cui indirizzo è clinico e chirurgico. Al contrario i corsi di Etologia formano professionisti che però non sono autorizzati ad esprimersi sul piano pratico applicativo ma solo a livello puramente scientifico. Inoltre, gli animali cosiddetti esotici, ad esempio, non sono oggetto di studio nei corsi di Medicina Veterinaria.

Ne consegue che a qualsiasi veterinario potrebbe esprimere un giudizio basato sull'etologia senza che ne sia certa la formazione in tal senso.

A livello giudiziario si potrebbe generare una contrapposizione tra pareri formulati con basi scientifiche molto diverse tra di loro.

Nella valutazione spesso si richiede l'intervento dell'Ausiliare di Polizia Giudiziaria

È il tecnico che viene richiesto dagli ordini inquirenti nell'effettuazione delle operazioni di polizia. Si deve sottolineare che il Medico Veterinario non deve necessariamente essere un

dependente dell'Asl territoriale; i Medici Veterinari dipendenti dell'Asl locale sono i responsabili di ogni animale presente sul loro territorio, per cui o non conoscono la situazione o la considerano possibile, per cui potrebbero essere in difficoltà di fronte alle negatività rilevabili.

L'Ausiliare di Polizia Giudiziaria deve operare evitando le posizioni di interesse o coinvolgimento personale, poiché si richiede obiettività e indipendenza di giudizio.

Poiché le prime azioni sono di fondamentale importanza per il prosieguo dell'iter burocratico, è fondamentale che l'Ausiliario collabori attivamente a individuare problematiche tecniche ricordando che la presenza delle Forze dell'Ordine permette di approfondire le attività di verifica e controllo.

All'atto pratico lo scopo della valutazione è la quantificazione delle negatività subite dall'animale in conseguenza o di fatti traumatici in senso lato oppure degli effetti indotti dall'ambiente, per quanto si è detto in precedenza.

Conformemente a quanto fin qui detto, appare chiaro che la valutazione è un'azione di una certa complessità, con una forte componente scientifica. In primo luogo non è inopportuno ricordare che essa deve essere oggettiva e indipendente da presupposti ideali o morali. Le posizioni di tutela dei diritti animali sono principi che possono essere propri di ciascun singolo individuo ma non sono un metro utilizzabile. Un responso è credibile solo se obiettivo e veritiero, e deve contenere elementi di efficacia nel rappresentare le negatività o le positività di una situazione. Fondamentale è che i rilievi siano riferiti ad un reale danno subito dall'animale. Inoltre l'atto deve basarsi su elementi verificabili e confrontabili.

Le basi corrette sono indispensabili per confrontarsi, sia a livello scientifico sia a livello giudiziario, con posizioni che possono essere tra di loro contrastanti e quanto più le ragioni saranno oggettive tanto più avranno forza di convinzione e persuasione razionale.

Per quanto detto in precedenza, ovvero che l'ambiente è di fatto il responsabile delle condizioni vitali degli animali, è importante stabilire i confini di quello che si intende per ambiente. Si può dire che si tratta di un insieme di fattori che, ad esempio la dottoressa **Tarantola(2010)** così elenca:

Elementi generali: temperatura, umidità, velocità dell'aria, polveri, sostanze tossiche, illuminazione, igiene ambientale.

Strutture: quantità e qualità, spazio disponibile, pavimentazione, attrezzature;

Alimentazione: qualità e quantità (scadente, insufficienze); additivi; modalità di somministrazione (tempi e luoghi), acqua (qualità/modalità di somministrazione)

Manipolazioni: sistemi di contenzione, interventi sanitari, metodi di riproduzione, movimentazione, mungitura, trasporto;

Addetti: attitudine, formazione, modalità di gestione degli animali,

Limitazioni sociali: isolamento, densità, numero, formazione e stabilità dei gruppi, svezzamento

Genetica: selezione (qualitativa e quantitativa), ingegneria genetica.

Mutilazioni: castrazioni, decornazione, taglio dei denti e della coda, debeccaggio

Si deve porre attenzione al fatto che l'ambiente è determinante per qualsiasi situazione di vita degli animali, vale anche per i cani e i gatti di famiglia o gli uccelli in gabbia, o i pesci negli acquari oltre che in qualsiasi confinamento o concentrazione.

La valutazione delle caratteristiche negative dell'ambiente deve sempre essere collegata ad una conseguenza subita dagli animali, si è constatato che la semplice indicazione di una carenza ambientale senza il collegamento all'animale o agli animali ha portato ad una conclusione senza condanna di un procedimento penale.

Le negatività ambientali saranno evidentemente le violazioni visibili di uno o più elementi costitutivi dell'ambiente; rientrano nelle carenze che più spesso sono visibili le mancanze relative alle strutture come spazio, temperatura, qualità dei manufatti, mancanza di igiene, i sistemi di manipolazione, l'imposizione di limitazioni sociali, come animali mantenuti da soli o in gruppi disomogenei per sesso, tipologia di caratteristiche di specie.

La possibilità di collegamento delle condizioni ambientali con le risposte degli animali viene fornita dallo stress.

Come detto, lo stress subentra per l'impossibilità di adattamento dell'animale all'ambiente ed esso porta a conseguenze i cui effetti sono stati catalogati come "indicatori" cioè manifestazioni rilevabili indicatori di uno stato di stress.

Si hanno così **Indicatori fisiologici**, ovvero le alterazioni dei valori fisiologici ormonali, ad esempio il livello del cortisolo e altri valori sierici. Presentano problemi di interpretazione, poiché le alterazioni nel corso del tempo possono attenuarsi oppure alterarsi in seguito ai maneggiamenti necessari per il prelievo ematico, ad esempio.

Anche gli indicatori patologici forme di patologie cardiovascolari, ipertensione o patologie dovute alla immuno depressione non sempre sono collegabili, anche se presenti ad uno stato di stress.

Ugualmente gli indicatori produttivi presentano problematiche applicative.

La valutazione dell'aumento di peso, la resa all'ingrasso, la produzione di latte, il consumo di cibo, la fertilità, ecc., sono dati facilmente rilevabili; però questi dati possono venire compensati o corretti con la somministrazione di sostanze farmacologiche.

Altri indicatori sono quelli etologici, ovvero il rilievo di comportamenti alterati, diversi da quelli normali detti anche etoanomalie

L'elenco degli indicatori etologici comprende: inibizione di tutte le attività -- reazione di immobilità (freezing) -- movimenti intenzionali -- movimenti e posture ambivalenti -- attività a vuoto -- attività ridirette -- eccitazione -- attività di sostituzione -- comportamenti nevrotici -- iperaggressività -- stereotipie comportamentali.

Le etoanomalie possono portare a conseguenze rilevabili all'osservazione dell'animale.

L'inibizione di tutte le attività, si manifesta come una forma di indolenza, ad esempio anche con la mancata toelettatura, indicata da un mantello sciupato e forme di dermatiti.

Apatia. È la mancata risposta agli stimoli esterni, senza attività esplorativa e di interazione.

Invece la reazione di immobilità (freezing), traducibile con "congelamento" è uno stato di assoluta incapacità di azione, di fronte ad una situazione contingente, con una immobilità totale, incapacità di mettere qualsiasi tentativo di sottrarsi all'evento dannoso.

Movimenti intenzionali. Sono i comportamenti adottati con l'intento di sottrarsi alla condizione negativa, come ostinarsi contro le recinzioni per sottrarsi al confinamento.

Movimenti e posture ambivalenti: atteggiamenti che possono essere sia segnali di passività sia di aggressione, come se l'animale in uno stato di disagio non sappia ancora bene se reagire sottraendosi al problema o passando all'aggressione. Si può osservare facilmente nel cane che passa attraverso varie modalità espressive che possono sfociare sia nell'aggressività sia in una ritirata di fronte all'oggetto che ne ha scatenato la postura ambivalente. La definizione di ambivalenza indica la doppia possibilità comportamentale.

Attività a vuoto. Tra di esse si segnalano i giochi con la lingua, ripetutamente estroflessa e introflessa, senza alcuna finalità, oppure il ticchio dei cavalli di scuderia che mordono la mangiatoia. Rientrano nella categoria, ma anche nelle attività ridirette e nelle stereotipie, i grattamenti prolungati e una toelettatura oltremodo dilungata.

Comportamenti ridiretti. I comportamenti ridiretti sono rivolti verso stimoli che non sono direttamente legati alla situazione che li genera dal punto di vista motivazionale. Possono essere comportamenti ridiretti il leccarsi parti del copro in sostituzione di altre attività.

Eccitazione. Eccessiva allerta e attenzione, l'animale dedica pochissimo tempo al riposo, l'eccitazione può successivamente evolversi in aggressività.

Attività sostitutive (Displacement activities). Sono attività che un animale compie in sostituzione di quello che desidererebbe e non può compiere, ad esempio un cane confinato in casa, si dedica al leccarsi una zampa o un fianco. È evidente la loro similitudine con le attività ridirette.

Comportamenti nevrotici. Le nevrosi nascono negli animali come nelle persone da un conflitto, tra uno o più desideri e l'impossibilità di soddisfarli, sia per motivi interni alla propria personalità, sia per motivi esterni. I comportamenti nevrotici si manifestano con una serie di attività che sono, a loro volta, espressione di malessere, quali le stereotipie comportamentali. Diventano nevrotici molti dei comportamenti delle precedenti categorie quando sono ripetuti in maniera eccessiva od ossessiva.

Iperaggressività. È la propensione dell'animale a reagire a qualsiasi stimolazione in modi e forme aggressive, anche verso i conspecifici con cui si divide l'ambiente.

Stereotipie. Le stereotipie sono la ripetizione ossessiva di azioni, atti senza finalità pratica. Alcune sono nominate in modo specifico come il pacing, l'andirivieni nelle gabbie, oppure il veawing degli elefanti che dondolano la testa e le gambe; sono stereotipie il leccare le sbarre delle scrofe.

ERRORI DI METODO :

- * **empatia, antropocentrismo, zoofobia**
- * **valutazione clinica senza elementi oggettivi**
- * **pregiudizio: nell'allev gli an. si adattano**
- * **non segnalare giudicando che manca il dolo**
- * **abitudine alla situazione (pali, fiere)**

Conclusioni

Si deve sottolineare che la situazione di negatività ambientale procura un danno che è pari a quello inferto da un trauma o altro agente che leda l'integrità dell'animale, perché la stessa deve intendersi non solo sul piano anatomico ma anche come capacità e possibilità di esprimere il proprio comportamento naturale.

Si sono già avuti esiti giudiziari nei quali la valutazione etologica è stata alla base della condanna penale: tra i casi più noti si ricorda il procedimento che ha interessato l'allevamento Green Hill, ma simile è stata la vicenda del Circo Victor, condannato in ben tre procure; o ancora il Circo medrano a Padova; altri CTU Procura di Modena Procedimento Penale n.601/11 RGNR, a carico di Coronati Giovanni. Esito: Patteggiamento dell'indagato; 25 10 06 Consulente Tecnico Parte Civile Trib. di Torino Proc. Pen. 6255/05 RGNR Sentenza: condanna Primo Grado a carico di Palermo Rosario (Maltrattamento animali).

26 10 2016 Procedimento Penale n. 103060 Tribunale di Asti a Carico di Caroli Desirèe, Circo Karoli per Zebre nella neve ad Alba 10/15.0.2012. Consulente Tecnico per la Parte Civile. Esito: Condanna in Primo Grado.

20 03 2017 Ausiliario PG su nomina della Polizia Locale di Genova. Ispezione Circo Martin Togni con relazione. Rinvio a giudizio RGPR 4537/17/21 Pm Dott. Sabrina Monteverde.

La valutazione pertanto sarà un esame generale obiettivo che riguarda più elementi

La condizione generale ambientale e delle condizioni vitali dall'animale.

Fondamentale collegare le condizioni che si ritengono alla base della condizione negativa alle conseguenze per l'animale: se la condizione è negativa ma non si evidenzia il collegamento elemento tra la condizione ambientale e le conseguenze per l'animale non vi può essere la sostanza a che del maltrattamento.

La valutazione di una situazione compromessa si basa sulle conseguenze rilevabili